

ECONOMIA

GLI ANALISTI
SERVIZIO STUDI DELLA CAMERA
DI COMMERCIO DI MILANO
MONZA E BRIANZA E LODI

MIGLIO FUORI
CRESCONO GLI ORDINI ESTERI
CON UN +3,8%
IN CALO QUELLI INTERNI (-2,7%)

Manifatturiero, ci si attacca all'export

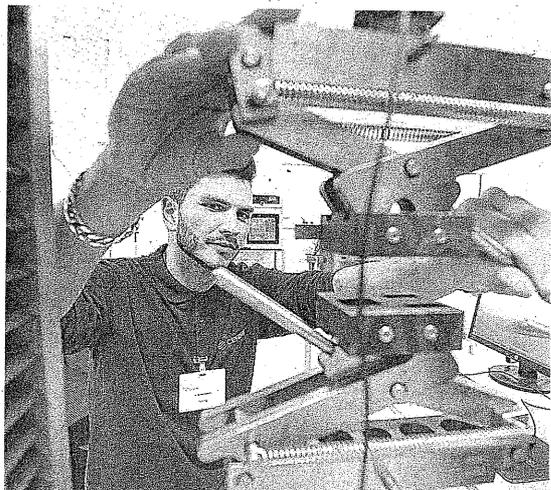
Questa la fotografia che esce dai dati congiunturali trimestrali in Brianza

di MARCO GALVANI

-MONZA-

L'INDUSTRIA manifatturiera brianzola s'aggrappa all'export. E anche se il primo trimestre 2019 registra variazioni congiunturali negative, il 30% degli imprenditori ripone comunque aspettative positive sul prossimo trimestre. A soffrire è soprattutto la produzione con una variazione tendenziale del +0,3% (rispetto al +0,9% regionale) e una variazione congiunturale (quindi a confronto con il trimestre precedente) del -0,4%. Cresce il fatturato su base annua (+0,3%, -0,5% congiunturale), anche se meno rispetto alla media regionale (+1,7%). Una dinamica allineata al calo della produzione in Brianza, ma se quello interno è in leggera flessione (-0,5%), cresce quello estero (+1,3%). Gli ordini totali aumentano su base annua del +0,2%, grazie agli ordini esteri (+3,8% rispetto al +1% della media regionale (+0,2% anche in confronto al trimestre precedente)), in calo gli ordini interni (-2,7% tendenziale, -0,7% rispetto al trimestre precedente).

SUL FRONTE del mercato del lavoro, il manifatturiero brianzolo mostra un utilizzo della Cassa integrazione che si mantiene su livelli relativamente contenuti. Tra gennaio e marzo, solamente il 3,1% delle imprese ha dichiarato di avere fatto ricorso alla cassa integrazione, utilizzando lo 0,3% del monte ore trimestrale, con valori in leggera diminuzione. Nota positiva il saldo tra entrate e uscite dal mercato del lavoro: si tratta di uno 0,5% frutto della differenza tra un tasso di ingresso nel mercato del lavoro pari all'1,8% e un tasso di uscita all'1,3%. Anche se



IMPEGNO Cresce il fatturato su base annua (+0,3%) anche se meno rispetto alla media regionale (+1,7%)

GIAN DOMENICO AURICCHIO
«È necessario lavorare per sostenere la nostra competitività»

rispetto allo stesso trimestre del 2018 va messo a referto un lieve peggioramento del saldo (era pari allo 0,7%) dovuto a una riduzione delle entrate che ha più che compensato la diminuzione delle uscite. In questo scenario fotografato dal Servizio Studi della Camera di commercio di Milano, Monza e Brianza, e Lodi, gli imprenditori brianzoli non nascondono un cauto ottimismo. Per quanto ri-

guarda le previsioni sul secondo trimestre 2019 infatti il 28,3% si aspetta un aumento della produzione industriale, il 59,8% un andamento stabile e solo l'11,8% un calo. Più in sofferenza l'artigianato: la produzione registra un -2%, stabile il fatturato mentre gli ordini calano del 2,9%. «Il quadro che emerge è quello di una manifattura che, dopo aver evidenziato una maggiore resilienza rispetto alla situazione italiana, nei primi mesi dell'anno mostra segnali di rallentamento, che - per l'artigianato e le classi dimensionali più piccole - si tramutano in variazioni già negative - le parole di Gian Domenico Auricchio, presidente di

Unioncamere Lombardia - Tuttavia diversi indicatori sembrano lasciar intendere che il momento peggiore per l'economia sia ormai alle spalle e che nella seconda parte del 2019 ci sia spazio per una maggiore crescita. Non vanno però trascurati i significativi rischi al ribasso presenti in questa previsione, soprattutto di carattere geo-politico, ed è quindi necessario mantenere alta l'attenzione sul monitoraggio dei settori produttivi e sulle possibili strategie comuni di intervento che il sistema camerale lombardo, assieme a Regione Lombardia e al sistema associativo, deve mettere in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,1

La percentuale di imprese che ha fatto ricorso alla cassa integrazione. Utilizzato lo 0,3% del monte ore.

28,3

La percentuale di imprenditori che ripone aspettative positive sul prossimo futuro, solo l'11,8 si aspetta un calo.

CESANO MADERNO

La Nazionale Sicurezza sul lavoro in Parlamento: «Facendo squadra si può vincere»

-CESANO MADERNO-

LA NAZIONALE Sicurezza sul lavoro, partita dalla Brianza, arriva in Parlamento. Dopo aver realizzato un primato assoluto, costituendosi come la prima squadra al mondo a rappresentare e sostenere il valore della sicurezza sul lavoro ed aver radunato giocatori da tutta Italia, la squadra presieduta dal cesanese Matteo Mondini ha poi realizzato la "Coppa del mondo del lavoro" per celebrare la Giornata mondiale sul tema (con 1.500 spettatori al Sada). Martedì alla Sala della Regina di Palazzo Montecitorio al convegno "Lavorare in sicurezza - Dialogo per la sicurezza sui luoghi di lavoro", introdotto dal Presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, è stata chiamata a presenziare una delegazione della Nazionale Italiana Sicurezza sul Lavoro: il presidente Matteo Mondini, il vicepresidente Giancarlo Restivo, il segretario generale Pietro Vassallo, la tesoriera Claudia Nicolò e uno dei giocatori Matteo Faddenti. Al termine il Presidente Fico, accompagnato dall'onorevole brianzolo Davide Tripiedi, ha voluto incontrare la delegazione della nazionale e il presidente Mondini, ascoltando con attenzione la sua storia, con il calvario di oltre 30 operazioni e un braccio amputato a causa di una folgorazione. «Ho avuto il piacere di incontrarlo alla Camera - ha scritto Fico sui suoi profili social - Ho ascoltato la sua testimonianza, una storia di grande coraggio. Otto anni fa ha avuto un grave incidente sul lavoro. Ma non si è mai arreso. Lotta per sé e per tutti coloro i quali sono nella sua stessa condizione. Lo fa impegnandosi quotidianamente per diffondere la cultura della prevenzione e per sensibilizzare su quanto sia importante garantire condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro». «Vogliamo lavorare - ha detto Restivo - non solo per la sensibilizzazione, ma abbiamo depositato già una proposta concreta per promuovere la professionalizzazione delle imprese e dei datori di lavoro, un imprenditore preparato è un imprenditore che è meno soggetto alle inottemperanze e più efficace nell'attuare i propri obblighi». «Facendo squadra si può vincere» ha detto Mondini.

Ale.Cri.

COGLIATE I NEGOZIANTI HANNO PREMIATO I RAGAZZI AUTORI DEL NUOVO LOGO DEL GRUPPO

Il commercio studia il rilancio con gli studenti

-COGLIATE-

PASSA anche dal coinvolgimento dei giovani studenti del paese il rilancio del piccolo commercio locale.

Nei giorni scorsi i commercianti di Cogliate hanno premiato i vincitori del concorso che loro stessi hanno lanciato per la creazione di un nuovo logo del gruppo che li accompagnerà nelle tante iniziative che hanno in mente di proporre nel corso dell'anno.

Il nuovo logo è stato scelto tra i tantissimi disegni proposti da bambini e ragazzi delle scuole cogliatesi.

Un'apposita giuria ha scelto i due migliori le cui autrici sono state premiate in Municipio. Insieme



FORZA
Gli studenti del paese sono stati premiati dai commercianti di Cogliate per l'impegno nel disegnare il nuovo logo della categoria

al sindaco Andrea Basilico e all'assessore Gloria Basilico, c'erano tanti commercianti cogliatesi, che hanno accolto con entusiasmo le tre giovani artiste. Aurora

Mammarella e Alice Alberio, di 3° C, hanno realizzato insieme una delle due opere premiate, Elisa Bellagamba, di 1° B, è l'autrice dell'altra. Il logo che rappresenta-

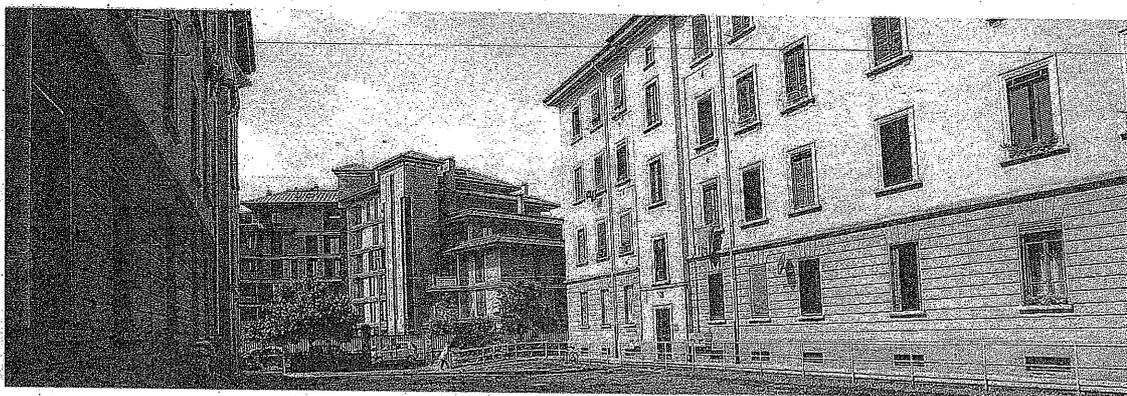
rà i commercianti di Cogliate sarà una fusione delle due immagini. Le autrici hanno ricevuto buoni speso per un totale di 100 euro da utilizzare in qualsiasi negozio cogliatese.

È UN PRIMO IMPORTANTE passo verso il rilancio e il sostegno delle attività locali, anche attraverso la creazione di buoni creati dall'associazione e spendibili in più attività del paese. Il nuovo logo farà l'esordio ufficiale su manifesti, striscioni e magliette in occasione della festa "Commercio in fiore" in programma il prossimo 26 maggio, per la quale sono già avviati i preparativi.

Ga.Bass.

L'OPERAZIONE L'amministrazione ha recuperato il 20% degli 8 milioni di affitti non pagati e un altro 20%

Morosi delle case comunali Piazza Trento passa allo sfratto



IL TEST REGIONALE

Nei mesi scorsi Monza è stata anche la città test per la riforma del sistema di assegnazioni degli alloggi pubblici, insieme all'Aler. La sperimentazione è stata giudicata positivamente dalla Regione Lombardia: lo scorso marzo il Pirellone ha approvato il nuovo regolamento per disciplinare la programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e l'accesso e la permanenza nei Servizi abitativi pubblici (Sap). A presentarlo è stato l'assessore alle Politiche sociali, abitative e Disabilità della giunta Fontana, Stefano Bolognini.

di **Monica Bonatumi**

Desirée Merlini li definisce «super morosi irriducibili»: sono gli inquilini delle case comunali che in anni di mancati pagamenti sono riusciti ad accumulare debiti per oltre 19.900 euro ciascuno.

Sono irriducibili perché, precisa l'assessore ai Servizi sociali, non hanno risposto agli inviti a saldare le somme, rateizzan-

dole, inviati nell'ultimo anno dal municipio.

Non sono molti, una quindicina in tutto, ma c'è chi ha arretrati fino a 40.000 euro. Per loro l'Agenzia delle entrate ha già emesso gli avvisi di recupero coatto delle cifre e si profila la decadenza del contratto con lo sfratto: la revoca della casa rappresenta l'ultima tappa del percorso nella lotta all'evasione dei canoni annunciata un anno fa

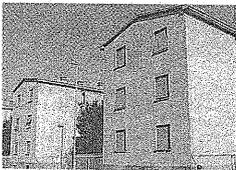
dal sindaco Dario Allevi. Il primo cittadino ha promesso il pugno duro nei confronti di chi non paga l'affitto con l'obiettivo di recuperare gli 8.000.000 di euro mai entrati nelle casse di piazza Trento e Trieste: a dodici mesi di distanza il lavoro degli operatori dell'ufficio alloggi è tutt'altro che terminato. Al 31 dicembre 2018, afferma l'assessore, l'ente aveva incassato una cifra vicina ai 1.200.000 euro,

pari a circa 15% del totale, salita a quasi 1.800.000 euro nei primi mesi del 2019. Una somma simile sarà versata a rate, come previsto dai piani personalizzati firmati dalle famiglie non in regola.

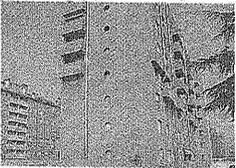
Altri accordi, presumibilmente, saranno sottoscritti a breve ma difficilmente il Comune recupererà interamente il credito. Ai 15 morosi irriducibili vanno aggiunti gli undici già al-

è in arrivo. Ma ci sono i "super irriducibili"

«L'assessore Merlini: «C'è chi ha un debito di 40 euro perché si è scordato una mensilità o chi ha debiti di 40-50.000 euro»



«Ma il quadro è variegato: ci sono famiglie in difficoltà e altre che non pagano pur potendo farlo»



«Continueremo a fare il possibile per evitare di sfrattare chi non è in grado di sostenersi»

lontanati dalle abitazioni nei mesi scorsi in quanto non intenzionati a saldare gli arretrati: tra loro c'erano famiglie che da tempo non vivevano più nelle case ottenute anni fa.

«Il quadro dei morosi - chiarisce l'assessore - è molto variegato: ci sono persone che hanno un debito di 40 euro perché si sono scordate di versare una mensilità o qualche spesa e nuclei con debiti di 40-50.000 euro».

Anche tra questi ultimi la fotografia è complessa: «Ci sono - aggiunge l'esponente della giunta - famiglie in grave difficoltà, seguite dai Servizi sociali, e ce ne sono altre che pur avendo un reddito che consentirebbe loro di pagare regolarmente non lo fanno». L'amministrazione non intende abbandonare al loro destino gli «incolpevoli»: «Continueremo a fare il possibile - prosegue l'assessore - per evitare di sfrattare chi non è in grado di sostenersi e non ha un'alternativa ai nostri alloggi». Rimarrà negli appartamenti anche chi ha accumulato arretrati per decine di migliaia di euro ma ha aderito ai piani di rientro.

Gli altri, e a operazione conclusa potrebbero essere complessivamente 25 affittuari, dovranno consegnare le chiavi al Comune: «È una questione di equità sociale - commenta la Merlini - sia nei confronti di chi attende una casa sia degli inquilini in regola» con i versamenti.

I benefici del programma di recupero dei crediti saranno raccolti da chi è in lista d'attesa: «Impiegheremo le risorse - conclude - per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli appartamenti vuoti in modo da poterli assegnare».

L'IDEA IN PIÙ

Piffer: ridiamo l'ex hub ai clochard

Nessuna nuova per il futuro dello Spallanzani? Per Paolo Piffer, consigliere di minoranza della lista Civica, un'idea c'è: ridarlo all'accoglienza dei senzatetto. L'immobile che è rimasto vuoto da quando non è più utilizzato come hub per i richiedenti asilo e chi lo gestiva, la rete Bonvena, ha restituito le chiavi al Comune. «Perché non utilizzarlo per accogliere i senzatetto del nostro territorio? Finalmente si potrebbe estendere l'attuale servizio del Piano freddo per tutto l'anno. Siamo sicuri che l'assessore Merlini valuterà seriamente la nostra proposta, siamo fiduciosi».

GRADUATORIE I PROGRAMMI DELLA GIUNTA

In città sono già disponibili 1.450 abitazioni: in futuro sono destinate ad aumentare

La notizia è attesa dalle decine di famiglie in lista di attesa per un'abitazione pubblica: entro l'estate il Comune pubblicherà un nuovo bando per 38 case popolari che saliranno a 40 entro la fine dell'anno. Per quella data, infatti, dovrebbero essere pronte le due che sta sistemando. Nelle prossime settimane, inoltre, l'Aler dovrebbe definire quanti appartamenti mettere a disposizione dei monzesi.



«La casa rimane un problema per molte famiglie - afferma l'assessore ai Servizi sociali Desirée Merlini - ma dal primo gennaio 2018 al 31 marzo 2019 abbiamo assegnato 60 alloggi». La nuova graduatoria dovrebbe entrare in

Un bando in arrivo per 38 alloggi pubblici «Qui pochi abusivi»

vigore entro la fine dell'anno e potrebbe accorciarsi notevolmente nel 2020: il municipio, infatti, ha in programma la manutenzione di una cinquantina di appartamenti che saranno messi a nuovo con un contributo regionale.

In municipio rimane alta l'attenzione sulle occupazioni abusive, un fenomeno che a differenza di grandi città come Milano o Roma è tutt'altro che rilevante: nelle 1.450 case affittate le presenze non regolari sono una decina. Solo un paio di nuclei sono entrati dopo aver scardinato le serrature: altri si sono ritrovati in una situazione illegale dopo aver perso il diritto a rimanere nell'alloggio, magari per non aver presentato i

documenti richiesti. «Abbiamo fatto una mappatura - spiega l'assessore - gli abusivi tolgono il diritto a entrare nelle appartamenti ad altre persone, ma non è facile allontanarli».

Tra loro ci sono famiglie in oggettiva difficoltà, seguite da tempo dai Servizi sociali e nei loro confronti il Comune non pare intenzionato a mostrare il pugno duro, soprattutto se non esistono soluzioni alternative: «Io non sono uno sceriffo - commenta la Merlini - dobbiamo rispettare la dignità delle persone» tanto più che «il tasso di abusivismo è molto basso» anche in virtù dell'attenzione dimostrata da negli anni su questo fronte. **M.Bon.**

NOVITÀ Nei piani percorsi guidati e personalizzati, orientamento nei contributi esistenti, l'affiancamento di un'assistente sociale **L'ufficio diventa Agenzia dell'abitare: ecco che cosa cambierà**

Da ufficio alloggi ad agenzia dell'abitare: a breve il settore di piazza Trento e Trieste che gestisce le case comunali cambierà pelle. «Stiamo costruendo una nuova realtà - spiega l'assessore ai Servizi sociali Desirée Merlini - che non si occuperà solo dell'assegnazione degli appartamenti attraverso i bandi, ma tenderà di rispondere alle esigenze dei cittadini informandoli sui contributi regionali e cercando di far incontrare le domande di chi cerca un'abitazione con le offerte dei privati». L'Agenzia dovrebbe presentarsi come l'erede dei progetti Monzabitando e Cittabitando, cofinanziati dalla Regione con il so-

stegno dei sindacati e delle associazioni dei proprietari di immobili e degli inquilini, che hanno cercato di favorire la firma di contratti di affitto tra privati tramite una serie di sgravi fiscali e di agevolazioni economiche. I programmi, di fatto, non hanno prodotto buoni frutti tanto che in tre anni sono andati in porto solo 22 locazioni.

«C'è stata - precisa l'assessore - una difficoltà a reperire proprietari intenzionati a mettere a disposizione i loro appartamenti, ma anche a intercettare i potenziali inquilini: la casa è un fatto intimo» e in pochi, pur potendo pagare un canone vicino a quelli di mercato, hanno chie-



L'ufficio alloggi al piano terra del Comune di Monza

sto un suggerimento al Comune per contenere i costi. «Ora stiamo ragionando sulle modalità con cui rivedere le convenzioni con Monza Ospitalità e altri soggetti: vorremmo riuscire ad assegnare le case private per brevi periodi durante i quali gli operatori possano costruire progetti di autonomia con gli inquilini che consentano loro di accedere direttamente al libero mercato o rientrare in un bando per gli alloggi pubblici. La prioritarietà ci permetterebbe di liberare ciclicamente le abitazioni per rispondere a un numero maggiore di necessità» e alle emergenze. La futura agenzia dovrebbe informare i monzesi su

tutte le opportunità previste dalle istituzioni: dai contributi regionali per gli affitti a quelli riservati ai morosi incolpevoli che, a causa della perdita del lavoro, non riescono a pagare il canone o la rata del mutuo.

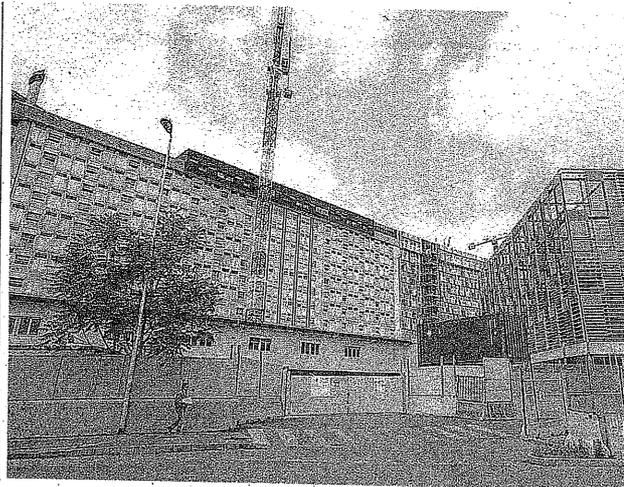
Nella struttura che raccoglierà il testimone dall'ufficio opererà anche un'assistente sociale che non solo aiuterà gli utenti nelle pratiche per la richiesta ma li sosterrà in percorsi personalizzati verso l'autonomia lavorativa ed economica. «Entro la fine di maggio aumenteremo le ore del segretario sociale professionale e apriremo un nuovo sportello a Triante che riceverà su appuntamento». **M.Bon.**

SALUTE Ultimo giro di consultazioni con il territorio per riformare gli accorpamenti delle strutture

di **Monica Bonalumi**

Un ultimo incontro e poi l'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera avrà completato il giro di consultazioni preliminari alla revisione dell'assetto degli ospedali in Brianza definito dalla riforma approvata dal Pirellone nel 2015. Nei prossimi giorni l'amministratore lombardo dovrebbe fissare la data del confronto con il comitato che raggruppa i medici della fascia a ovest di Monza.

«A quel punto - commenta il consigliere regionale leghista Andrea Monti - la politica dovrà effettuare una sintesi tra i pareri raccolti». Su una cosa politici locali, amministratori, addetti ai lavori e cittadini sono d'accordo: il matrimonio tra gli ospedali di Monza e di Desio e lo scorporo di quest'ultimo



Nuova mappa degli ospedali Si cambia, ma non si sa come

nosocomio da Vimercate sta creando parecchi disagi a chi abita nella fascia ovest della provincia e nei dintorni del capoluogo, tra Lissone e Biassono. Si dividono, invece, sulle soluzioni con cui risolvere i problemi: «A livello personale - afferma Monti - ritengo che la strada più percorribile passi dal ri-

La facciata dell'ospedale San Gerardo di Monza
Foto Radaelli

pristino dell'azienda Desio-Vimercate. Dovremo, però, trovare un accordo innanzitutto in maggioranza: l'obiettivo rimane quello di arrivare a una conclusione entro la fine dell'anno».

Il suo collega del Pd auspica che la quadratura del cerchio sia individuata entro luglio:

«Gallera - spiega - porterà la sua proposta in consiglio regionale, ma sarà l'aula a decidere». Al momento, riflette, le possibili soluzioni sul tavolo sono ancora parecchie: «La più suggestiva e, al tempo stesso, complessa - precisa - è la creazione di un'unica azienda ospedaliera con l'avvio di un percorso che

porti il San Gerardo a ottenere la qualifica di istituto di ricerca».

Se una minoranza di brianzoli è disponibile a non toccare l'assetto entrato in vigore nel 2015, molti chiedono il ritorno di Desio con Vimercate o, in alternativa, la ridefinizione del bacino dei comuni che fa capo all'attuale Monza-Desio: parecchi sindaci propongono di riportare nella sua orbita i centri



Dall'alto **Andrea Monti (Lega), Gigi Ponti (Pd)** e **Giulio Gallera**, assessore regionale al Welfare



Per la Lega meglio ricostruire l'Asst Desio-Vimercate, il Pd non esclude l'azienda unica con salto di qualità

del lissone che ora gravitano su Vimercate.

Da mesi in Brianza si susseguono convegni promossi da amministratori locali e addetti ai lavori per cercare di trovare una risposta che accenti il maggior numero di persone: buona parte dei disagi lamentati dai pazienti è causata dalla mancanza di linee dirette di autobus che colleghino i comuni a nord del capoluogo con l'est della provincia, il passaggio di alcuni servizi rivolti ai malati cronici da un'azienda ospedaliera all'altra e la chiusura di alcuni ambulatori decentrati. ■

L'INTERVISTA Il rettore Cristina Messa traccia un bilancio di fine mandato all'ateneo



«Con un piano di recupero

la Bicocca può essere al Vecchio»

di Rosella Redaelli

È stata la prima donna a capo di un ateneo milanese e ora Cristina Messa, in vista delle elezioni del nuovo rettore, il 29 maggio, traccia un bilancio dei sei anni al vertice di Bicocca.

Cosa la rende più orgogliosa?

L'aumento del numero degli studenti e dell'interesse verso il nostro ateneo, il fatto di avere riconosciuti otto dipartimenti tra le eccellenze italiane, la crescita dei progetti di ricerca a livello internazionale. Tutto questo ha permesso di portare all'ateneo fondi per la ricerca e la didattica, di incrementare il numero dei professori associati, dei ricercatori e del personale tecnico e di chiudere con un bilancio sano.

Parliamo di Bicocca a Monza.

Quali sono stati gli investimenti? Abbiamo inaugurato l'edificio U28, rinnovato l'U8 con investimenti importanti e macchinari di ultima generazione. Sono partiti i primi lavori di preparazione dell'area per la nuova residenza universitaria e siamo in graduatoria per l'attribuzione dei fondi.

Nessun rimpianto per aver chiuso Scienze dell'organizzazione all'ospedale vecchio?

Era l'unica decisione da prendere. Era impensabile l'idea di mandare degli studenti in un'area che deve essere riqualificata completamente. L'università ha dimostrato di esserci, è fattibile la nostra presenza su quell'area, ma in un progetto complessivo di recupero.

In gara per prendere il suo posto ci sono cinque candidati. Cosa ne pensa?

I candidati sono tanti. Significa che Bicocca è un'università aperta, non c'è alcun preconcetto e chiunque se la sente può mettersi al servizio dell'Ateneo.

Tra i candidati il monzese Carlo Gambacorti Passerini sostiene che sarebbe stato meglio pensare di costruire un ospedale nel campus milanese di Bicocca. Condivide?

L'esperienza dei Policlinici universitari è stata fallimentare. A mio avviso ospedale e università devono avere ruoli distinti. L'università forma e promuove ricerca, la Asst si

occupa dell'assistenza. È vero che le due istituzioni devono parlarsi di più, ma trovo corretto che abbiano governance diverse.

È ipotizzabile potenziare il polo monzese riunendo anche i corsi di biomedicina?

È già in parte così, perché all'interno dell'edificio U28 sono presenti laboratori delle facoltà di biotecnologie, bioscienze, informatica e fisica. Non è invece opportuno trasferire la didattica, meglio avere un unico campus e persone che si spostano in centri satellite.

Il tema dei trasporti ha penalizzato la crescita universitaria monzese?

È sicuramente un grosso handicap. In università abbiamo tra i dodici nomi di fama internazionale e le assicuro che non è facile convincerli a venire a Monza. Aspettiamo tutti la metropolitana: è fondamentale.

Tornerà alla medicina?

Tornerò ad occuparmi anche di imaging molecolare. È un lavoro che mi è mancato in questi anni anche se l'esperienza da rettore è stata davvero entusiasmante.

Com'è essere stata la prima donna a capo di un ateneo milanese?

Ne sono molto fiera e spero che questo sia solo un primo passo. ■

SAN GERARDO

Il piano di Alparone per ridurre le attese

La Asst di Monza cerca medici per conferire incarichi da libero professionisti e ridurre i tempi d'attesa. Lo dice una delibera da 230 mila euro, firmata a marzo dal direttore generale Mario Alparone.

Servono due cardiologi, uno specialista in chirurgia vascolare, un medico per la radiologia diagnostica per immagini e uno per la neuroradiologia, un oculista, due otorinolaringoiatri, un endocrinologo/diabetologo. L'appello finora è andato deserto, ma il direttore generale non demorde e spiega la sua ricetta per ridurre i tempi d'attesa che non è necessariamente quella di aumentare medici e prestazioni: «Rischiamo di mettere paglia sul fuoco e di incrementare sempre più la richiesta». Bisogna invece lavorare a monte, sul reclutamento e presa in carico dei malati cronici che possono programmare le loro prestazioni liberando spazi per gli acuti. In Brianza le prese in carico attivate (i piani di assistenza individuale) sono le più alte della Lombardia (62.755), seconde solo a Milano con 72.848. Vi aderiscono il 72% dei medici di medicina generale in Brianza contro solo il 30% di Milano.

«Lavorare insieme alle cooperative di medici di medicina generale dice Alparone ci permette di avere protocolli comuni per le diverse patologie ed evitare prestazioni ambulatoriali e visite non appropriate che intasano le liste d'attesa». Sui pazienti acuti sono già stati definiti percorsi per la diagnosi di epatite C, il tumore gastrico e sarà presentato a breve un nuovo percorso dedicato alle donne con tumore mammario: saranno seguite dall'intervento alla cura in Asst, ma nella fase di follow up potranno rivolgersi al loro medico di medicina generale.

L'ultima novità in tema di prestazioni sanitarie riguarda la modalità di prenotazione: saranno coinvolte le farmacie del territorio. «L'obiettivo è rispettare i tempi regionali nel 90% dei casi. In questi mesi siamo già passati dal 64% al 70% e stiamo lavorando per migliorare». Sui tempi pubblicati dalla nostra inchiesta della scorsa settimana Alparone ci tiene a puntualizzare che «sono riferiti a prestazioni di agende programmate ma che le stesse prestazioni sono disponibili nei tempi di legge». ■

R.Red.

L'ALLARME Il consiglio di rappresentanza di Ats scrive alla Regione sulle ricadute nella gestione dei migranti

Sindaci contro il decreto Salvini «Più irregolari e rischi sanitari»

di **Monica Bonalumi**

Il decreto Salvini sulla sicurezza potrebbe avere pesanti ripercussioni sul sistema sanitario nazionale e impedire ai medici di contrastare la diffusione di alcune patologie tra i migranti.

L'allarme è lanciato dai sindaci brianzoli in un documento presentato in Regione, "per l'integrazione dell'area socio sanitaria con quella sociale" firmata dal consiglio di rappresentanza dei sindaci dell'Ats della Brianza: l'impossibilità di mantenere all'interno dei progetti di emergenza della Prefettura chi ottiene il permesso di soggiorno, scrivono gli amministratori locali, comporta «l'aumento di una popolazione estremamente fragile

e difficilmente contattabile». «L'inasprimento dei criteri per il rilascio di permessi speciali - aggiungono - aumenta la popolazione clandestina». I due fattori, avvertono i primi cittadini, fanno prevedere da parte di chi non potrà più contare su visite periodiche e farmaci, garantiti dalle associazioni che gestiscono l'accoglienza, un incremento degli accessi alle cure «attraverso i servizi di emergenza, con conseguente uso improprio del pronto soccorso e, elemento critico per la sanità pubblica, una difficoltà a prevenire o gestire focolai di malattie infettive» come la tubercolosi, la scabbia e le patologie trasmesse con i rapporti sessuali «non di importazione ma connesse con lo stato di povertà»

dei migranti. A fine 2018, ricorda i sindaci, la Caritas stimava la presenza in Brianza di 6.000 extracomunitari irregolari provenienti da "Paesi in via di sviluppo" difficilmente raggiungibili dai medici nonostante si stia diffondendo l'organizzazione di «piccole realtà ambulatoriali dedicate all'area della fragilità e della migrazione».

Non tutti gli stranieri rientrano, è bene precisare, tra i soggetti considerati fragili: nel territorio dell'Ats della Brianza i cittadini non italiani costituiscono l'8,5% della popolazione. Nelle province di Monza e Lecco, secondo i dati aggiornati al primo gennaio, risiedono 102.796 persone nate in un altro Paese, di cui 53.507 donne, a fronte di una popolazione complessiva di

1.211.082 persone. L'incidenza balza, però, al 16,8% tra i neonati: tra i 9.589 piccoli con meno di un anno gli stranieri sono 1.607. La percentuale cala al 15,4% tra i bambini da uno a 4 anni, scende al 10,5% nella fascia tra i 5 e i 14 anni per risalire al 13,8% in quella tra i 15 e i 44 anni: proprio i giovani adulti rappresentano la quota di stranieri più numerosa.

Sono, infatti, 56.263, di cui 28.195 donne, su una popolazione complessiva di 408.244 persone. La loro percentuale diminuisce bruscamente con l'avanzare dell'età: i non italiani rappresentano il 6,3% dei residenti tra i 45 e i 64 anni, l'1,8% tra quelli compresi tra i 65 e i 74 anni e lo 0,7% tra gli anziani ultra settantacinquenni.



**ALTRI NODI
ALCOL E DROGA:
«SERVONO
ALTRE RISORSE»**

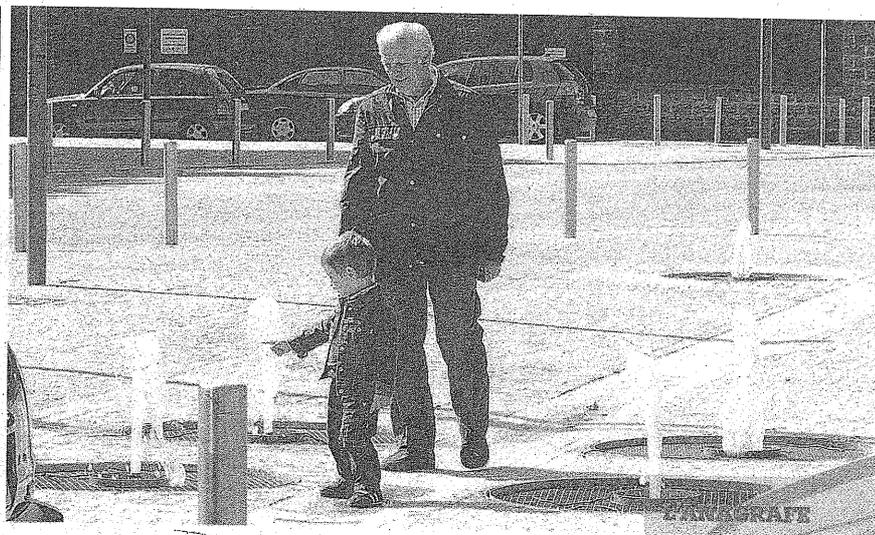
Servono nuove risorse per prevenire e contrastare gli effetti della diffusione di droghe e alcool: nel 2018, scrivono i sindaci, il numero dei pazienti seguiti dagli undici ambulatori del territorio dell'Ats che curano le dipendenze è aumentato del 10% rispetto all'anno precedente. I servizi hanno accolto complessivamente 6.583 persone di cui 4.887 maschi: gli operatori di Desio ne hanno curate 813, i loro colleghi di Monza 854, quelli di Carate 655. Agli sportelli di Seregno hanno bussato 632 soggetti mentre 608 hanno chiesto aiuto a Vimercate. Non sono disponibili i dati relativi ai brianzoli preda del gioco d'azzardo patologico ma, ricordano i primi cittadini, i residenti tra i 18 e gli 80 anni potenzialmente affetti da ludopatia sono stimati tra i 4.700 e i 20.600. Resta elevato, aggiungono, il divario tra chi sviluppa la dipendenza dal gioco e chi si rivolge ai servizi.

**LE STATISTICHE
TUTTI I DATI
SULLA POPOLAZIONE**

I brianzoli sono sempre più anziani, ma sono più giovani della media degli italiani. La notizia, che scardina qualche luogo comune, è riportata nel "documento per l'integrazione dell'area socio sanitaria con quella sociale" firmata dal consiglio di rappresentanza dei sindaci dell'Ats della Brianza, l'azienda della salute che copre le province di Monza e di Lecco. Il testo, presentato il 26 marzo in Regione, auspica una reale integrazione tra i due settori di intervento, indispensabile per garantire adeguati livelli di cura e di assistenza a pazienti cronici e alle persone con qualche fragilità.

Nel territorio che comprende le due vecchie Asl dal 2003 al 2016 gli ultra sessantacinquenni sono saliti dal 17,2% al 21,7% della popolazione: l'aumento, in particolare di chi ha superato gli 80 anni, «modifica inevitabilmente i profili di bisogno assistenziale».

L'intera area però, aggiungono i primi cittadini, ad eccezione dell'ambito di Bellano ha indici di vecchiaia inferiori a quelli della Lombardia e dell'Italia: l'età media si abbassa, in particolare, nel vimercate. Anche per questo, probabilmente, la fascia est della Brianza ha una incidenza di soggetti fragili inferiore a quella dell'Ats: 6,60% a fronte del 7,30% complessivo (pari a 87.972 persone) che a Bellano si impenna fino al 9,76%.



Un brianzolo su cinque è over 65 Ma l'indice di vecchiaia in provincia è più basso della media italiana

Gli invalidi civili sono complessivamente 55.000 di cui 21.000 hanno meno di 64 anni: la loro distribuzione per età, ad

eccezione dei bambini fino a quattro anni, tocca i livelli più elevati nei distretti di Monza e di Vimercate.

Nell'intera Ats i pazienti cronici sono poco più di 418.000, ovvero circa un terzo degli abitanti: tra loro sono censiti 16.000 soggetti «ad elevata fragilità clinica» che presentano almeno quattro patologie, altri 153.000 sono affetti da due o tre patologie contemporaneamente mentre 250.000, considerati cronici in fase iniziale, hanno una sola malattia.

Il Comune di Monza segnala che al primo gennaio del 2019 nel capoluogo sono residenti 123.397 persone, in calo rispetto a un anno prima (123.598).

L'ufficio statistiche del Comune segnala che un decremento dello 0,16% (-201), dei quali il 52% donne (64.145) e 48% uomini (59.252): la maggior percentuale di donne è tipica delle società a più forte invecchiamento, ed è dovuta alla maggiore longevità femminile scrive il rapporto Istat luglio 2006. Dal 2000 i residenti sono cresciuti fino al 2004, infatti si è passati dai 120.926 ai 122.263 residenti, per poi ridiscendere a 121.445 nel 2006, 120.826 nel 2007, 121.280 nel 2008, 121.545 nel 2009, 122.712 nel 2010, 119.928 nel 2011, 122.367 nel 2014, ai 123.397 attuali.

LE TASSE

Il Comune segnala che sono in distribuzione i modelli per la dichiarazione dei redditi per le persone fisiche 2019. I modelli, fascicolo 1 e 2 e le Istruzioni, sono distribuiti gratuitamente. Si possono ritirare al Punto comune tributi di via Arosio 15 nei seguenti orari: lunedì e martedì dalle 8.30 alle 12.30, mercoledì dalle 8.30 alle 12 aperto nei mesi di maggio, giugno, luglio, novembre e dicembre, giovedì dalle 8.30 alle 15.30 venerdì dalle 8.30 alle 12.

AVVENIRE - 16/05/19

SINDACATO

Cisl, al via la seconda scuola di formazione Furlan: nostri quadri sempre più professionali

La formazione dei quadri sindacali è per la Cisl una questione di «responsabilità». Lo ha sostenuto il segretario generale Annamaria Furlan, che ha consegnato gli attestati di partecipazione a 20 corsisti della Scuola permanente della Cisl della Lombardia. «La formazione è strategica - ha detto Furlan - per l'impegno sempre più importante e complesso che ognuno di noi conferma ogni giorno». «La Cisl Lombardia ha avviato un percorso importante e significativo - ha sottolineato - per dotare dirigenti e delegati delle conoscenze e degli strumenti adatti a svolgere ogni giorno il compito cui sono chiamati».

Oggi ha poi preso il via il secondo corso di formazione, con la partecipazione di 24 giovani sindacalisti, che saranno impegnati in aula per 40 giorni nei prossimi 10 mesi. Secondo il segretario generale della Cisl della Lombardia Ugo Duci «prepararsi per tutelare, servire e rappresentare i lavoratori ha un alto valore sociale, anche oggi, in quest'epoca di profondi cambiamenti e trasformazioni».

La Cisl ha inoltre avviato l'iter perché il profilo professionale corrispondente a quello del "Tecnico delle relazioni sindacali" sia inserito nel quadro regionale degli standard professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA